

BARLETTA

L'ARIA NELLA ZONA INDUSTRIALE

L'INIZIATIVA

Intanto il Comitato Operazione Aria Pulita ribadisce la richiesta di incontro urgente con le istituzioni locali

«Aria irrespirabile? Non è la Timac»

Nuovo intervento dei vertici della fabbrica di via Trani

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** «Mentre c'è chi straparla di inquinamento, aria irrespirabile e superamento dei limiti di emissione previsti dalla legge, c'è chi come noi può rispondere con la forza della verità e dei fatti».

Nuovo intervento pubblico di Andrea Camaiora, capo dell'ufficio stampa della Timac Agro Italia (lo stabilimento di via Trani che produce concimi e fertilizzanti per l'agricoltura) sulla questione delle fonti (e dei responsabili) dell'inquinamento dell'aria nella zona industriale. E l'iniziativa scaturisce all'indomani della richiesta di un incontro urgente con l'Amministrazione comunale e altre istituzioni locali e del territorio inoltrata dal Comitato Operazione Aria Pulita «per questioni relative all'ambiente, in particolare per gli odori nauseanti che si stanno riscontrando da parte di tutta la cittadinanza nelle ultime settimane».

Ormai siamo al «botto e risposta» quasi quotidiano: da una parte la Timac che afferma di non essere causa dell'aria «irrespirabile», dall'altra i cittadini che attraverso il suddetto comitato e altri organismi chiedono di fare luce sulle emissioni odorigene nell'atmosfera. Attraverso il sito

www.leragioniditimac.it, Camaiora evidenzia: «La verità è che negli ultimi giorni Timac è stata oggetto di ben due accertamenti da parte di carabinieri e polizia locale per l'ispezione dello stabilimento. I fatti sono i documenti che riportiamo e che dimostrano, ancora una volta, che abbiamo le carte in regola. Altri possono vantare lo stesso? Forse anziché concen-

trarsi sempre e solo su Timac, si potrebbe cercare inquinamento e violazioni di legge da qualche altra parte».

E a proposito di ciò, l'azienda esibisce il resoconto delle ispezioni avvenute il 19 ottobre ad opera dei Carabinieri di Barletta e il 21 ottobre da agenti del Comando di Polizia municipale, settore ambientale. Ispezioni



LE RAGIONI DI TIMAC Barletta, l'interno della fabbrica di concimi e fertilizzanti per l'agricoltura di via Trani (foto Calvaresi)

chieste da cittadini a fronte di situazione di cattivi odori o emissioni odorigene provenienti dall'area della zona industriale di via Trani. Nella loro ispezione, i carabinieri hanno attestato che «da una accurata ispezione nei pressi dello stabilimento non veniva sentito cattivo odore». Dal verbale rilasciato, invece, dagli agenti di Polizia municipale, si legge «al

momento dell'ispezione all'interno dello stabilimento si apprezzava un lieve odore riconducibile al normale ciclo produttivo».

Insomma, Timac sostiene di non essere fonte di inquinamento per cui bisogna ricercare altrove i responsabili. I cittadini, comitato ed altro, di contro, chiedono chiarezza e rivendicano il diritto all'aria pulita.

BARLETTA IL DISPOSITIVO INSTALLATO PRESSO L'UFFICIO ECONOMATO

Pagamento dei servizi comunali istituito il Pos a Palazzo di città

● **BARLETTA.** Con l'obiettivo di semplificare le procedure burocratiche e agevolare gli utenti nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, l'Ufficio Economato del Comune, ubicato al piano terra del Palazzo di Città, è stato dotato del cosiddetto terminale POS, dispositivo elettronico che consentirà i pagamenti riguardanti diversi servizi comunali mediante l'utilizzo di bancomat e carte di credito. Il servizio è stato attivato dalla Tesoreria Comunale, d'intesa con i responsabili di Barletta della banca Carige, che ha fornito la strumentazione, senza oneri per l'installazione, sulla base di quanto stabilito nella convenzione sottoscritta tra le parti. Il servizio non prevede l'applicazione di commissioni, che rimarranno a carico dell'Ente, rendendo più agevole l'effettuazione di operazioni senza l'utilizzo di contanti.



REFEZIONE La preparazione dei pasti

BARLETTA PRESI DI MIRA ANZIANI SOLI IN CASA

Contratti a domicilio nuove segnalazioni su possibili truffe

● **BARLETTA.** Ci risiamo! Giovani procacciatori di contratti per l'erogazione di energia elettrica che si presentano a casa di anziani con un comportamento che crea non poche apprensioni.

Le segnalazioni ci giungono da due quartieri cittadini: «Patalini» e «Medaglie d'oro» ma non è escluso che gli episodi siano molti di più.

Da quel che è stato raccontato i giovani si presentano all'ingresso delle abitazioni con un fare alquanto educato e come rappresentanti di Enel.

Poi, con una scusa, chiedono di poter visionare l'ultima bolletta. L'impressione destata a chi ci ha segnalato la circostanza è che approfittano degli anziani per carpire dati che possano essere alla base di un nuovo contratto dell'energia elettrica differente da quello utilizzato fino a quel momento. Un contratto che dovrebbe essere più vantaggioso ma che molto spesso si rivela più... svantaggioso.

Le lamentele sono simili a quelle registrate qualche tempo fa quando vere e proprie squadre furono sguinzagliate sul territorio per rifilare contratti di energia elettrica differenti da quelli avuti fino a quel momento. Contratti che troppo spesso non mantenevano i vantaggi tanto decantati.

Insomma l'impressione è che si si trovi di fronte a vere e proprie truffe ai danni dei più deboli.

Va ricordato, comunque, che qualsiasi forma di contratto sottoscritto a domicilio può essere revocato entro dieci giorni, come precisano le associazioni che tutelano i consumatori. Nei casi più gravi le stesse associazioni dei consumatori consigliano anche di denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine.

Comunque, come ben si evidenzia anche dall'articolo presente in questa stessa pagina, è opportuno che anziani soli in casa non aprano la porta agli sconosciuti. Le truffe ai loro danni sono ormai tante che è opportuno aprire solo a chi si conosce e comunque solo in presenza di familiari in casa ben attrezzati a respingere qualsiasi forma di tentata truffa o di furto.

BARLETTA GETTANO ACQUA PER ENTRARE IN CASA E RUBARE

La «Truffa del secchio» l'azione di malfattori col finto allagamento

● **BARLETTA.** Nel mondo tristemente variegato dei raggi ai danni di cittadini, in particolare di casalinghe e - soprattutto - persone anziane e disabili, in questi ultimi tempi emerge la «truffa del secchio d'acqua».

È un artificio maldestro ad opera di individui che consiste nel gettare dell'acqua sotto l'intercapedine della porta d'ingresso dell'abitazione per simulare un allagamento proveniente dal ballatoio delle scale o dal pianerottolo e, quindi, indurre la malcapitata o il malcapitato ad aprire la propria porta di casa tale da consentire l'entrata dei malfattori che, nell'occasione, mirano al raggio e, di conseguenza, invadono l'appartamento alla ricerca di denaro e di valori.

Un trucco che pare abbia colpito in alcuni casi, mentre in altri il tentativo è stato sventato. Resta però l'amara constatazione che tali episodi non risultano stati denunciati alle forze dell'ordine, ma solo segnalati non senza allarme, preoccupazione e disappunto sui social network e forum di siti internet. Non si è capito bene chi siano i malfattori. E tantomeno se siano individui isolati o che agiscono in gruppo.

Chiaramente, questo tipo di truffa «becera» impone una maggiore accortezza sull'uscio di case e abitazioni: mai fidarsi di persone sconosciute, prima, e tenere d'occhio, quindi stare attenti, poi, ad eventuali episodi come - appunto - la simulazione di allagamento dall'esterno della casa.

Rimanendo in tema, non meno tensione e preoccupazione creano le notizie sull'imperversare della truffa dello specchio. L'ultimo episodio è stato segnalato in via Canosa. Un individuo a bordo di una Fiat punto «celesti metallizzato» accosta l'auto del malcapitato accusandolo di aver rotto lo specchio in una fase di manovra o sorpasso. Il tentativo truffaldino pare sia stato sventato, ma in altri casi no. E l'autore si è fatto consegnare dei soldi per la riparazione bonaria dell'accaduto.

[m.piaz.]

AMBIENTE DAL PERSONALE DEL CENTRO TARTARUGHE DEL WWF DI MOLFETTA

Recuperati tarabuso e una tartaruga verde

● **BARLETTA.** Animali rari e protetti dalla legge prosegue l'attività di salvaguardia da parte del personale impegnato nel Centro tartarughe marine del Wwf Fondo mondiale per la Natura di Molfetta.

Questa volta i volontari hanno recuperato un esemplare di tarabuso, un animale di piccole dimensioni che frequenta le zone umide (come per esempio quella di Ariscianne, tra Barletta e Trani) e le rive dei fiumi come l'Ofanto e, in mare, un raro esemplare di tartaruga verde.

Il primo ad essere recuperato è stato il tarabuso. Il trampoliere è stato recuperato nei giorni scorsi all'interno della scuola d'infanzia, in via Canosa.

L'animale che si è schiantato sulla facciata a vetro dell'Istituto è stato trovato per terra ed in difficoltà. Recuperato dal personale del Wwf è stato trasferito presso il dipartimento di Medicina veterinaria per accertamenti clinici dall'esame delle feci è stata riscontrata anche una lieve intossicazione alimentare.

«Sono animali che stazionano principalmente nei canneti o zone umide - ha

precisato il responsabile del Centro di Molfetta, Pasquale Salvemini, - e dalle nostre parti purtroppo tali aree sono caratterizzate da scarichi di reflui o da scarichi abusivi di inquinanti di diversa natura che potrebbero aver causato l'intossicazione degli animali di cui si nutre il tarabuso, rane e piccoli pesci, e quindi anche del tarabuso».

Ieri mattina, invece, i volontari si sono trovati di fronte ad un insolito ritrovamento: un esemplare di Chelonia mydas, il cui nome comune è tartaruga verde.

L'animale è stato recuperato dai marinai del motopesca «Poseidon», della marineria di Trani, impegnati nella pesca a strascico di fondo.

Anche la tartaruga recuperata dal personale del centro tartarughe del WWF Molfetta è stata trasferita presso il dipartimento di Medicina veterinaria di Bari dal prof Antonio di Bello.

«Al momento - precisa sempre Salvemini - è stato riscontrato, dopo l'esame radiologico, un principio di anegamento».

Nei giorni scorsi lo stesso personale aveva recuperato ben tre tartarughe «Carretta caretta», recuperate durante lo strascico dalla marineria di Bisceglie.



PICCOLO AIRONE Il tarabuso



RARA La tartaruga verde